

Rassegna del 28/09/2025

FONDAZIONE ROMA

28/09/25	Avvenire Lazio sette	3	Iniziativa Adj per i giovani artigiani	...	1
28/09/25	Avvenire Roma Sette	4	Un progetto tra innovazione e artigianato	Stefanini Walter	2
27/09/25	Osservatore Romano	8	Artigianato: una grande risorsa ancora da sfruttare	Crisafulli Lorena	3

Iniziativa Acli per i giovani artigiani

Sono stati presentati nei giorni scorsi a Roma, nei locali dell'ex falegnameria dell'Opera don Guanella, i primi, tangibili risultati del progetto "Made in Mediterraneo 2.0", dedicato al mondo dell'artigianato, voluto e realizzato dalle Acli di Roma con il sostegno della **Fondazione Roma**.

Un progetto che ha visto l'inserimento di giovani apprendisti all'interno di alcune botteghe storiche romane - ma il tutto si allargherà al resto del Lazio e in tal senso sono già in corso dei contatti con la Regione - per conservare, valorizzare e dare un futuro alla memoria degli antichi mestieri; tenendo insieme tradizione e innovazione, per formare i ragazzi a quel mondo dell'artigianato oggi in crisi, ma che rappresenta una reale possibilità di inserimento nel mondo del lavoro «come stiamo illustrando a tanti giovani che spesso non conoscono le realtà artigianali e, il loro possibile coinvolgimento con l'arte, la fantasia, la passione di creare un qualcosa», ha detto Lidia Borzi, vicepresidente delegata Acli. «I dati ci dicono che il comparto è in sofferenza, con quasi 4mila imprese artigiane scomparse negli ultimi cinque anni. È indispensabile accendere i riflettori su questo settore - ha aggiunto Borzi - Made in Mediterraneo vuole contribuire a essere una risposta in questa direzione, perché offre opportunità di lavoro concrete e attrattive ai giovani, oltre a sostenere le botteghe nel trasferimento di competenze e nell'inserimento degli apprendisti».

Fondazione Roma - ha detto nel suo intervento il presidente, **Franco Parasassi** - «conferma il proprio impegno nel promuovere iniziative che coniughino inclusione sociale, valorizzazione del patrimonio culturale e opportunità concrete per i giovani.

"Made in Mediterraneo 2.0" incarna pienamente questa visione, dando così vita ad un progetto che ha saputo restituire dignità e futuro all'artigianato, nel punto d'incontro fra tradizione e innovazione. Sostenere le botteghe storiche e formare le nuove generazioni non è solo un investimento sul lavoro, ma un atto di responsabilità verso l'identità culturale del nostro Paese».



Un progetto tra innovazione e artigianato

I risultati di "Made in Mediterraneo 2.0" nell'evento conclusivo: un'iniziativa di formazione con la [Fondazione Roma](#)



"Made in Mediterraneo 2.0. Tessere innovazione e artigianato" è stato realizzato con il sostegno di [Fondazione Roma](#)

Nel cuore pulsante del Rinascimento, molto prima che esistessero scuole o accademie, l'arte si trasmetteva da mani esperte a mani giovani, da occhi maturi a sguardi curiosi. Luogo di questo incontro erano le botteghe: spazi vivi, impregnati di polvere e meraviglia, dove prendeva forma il genio. Non solo laboratori, ma fucine di sapere e scuole di vita. Qui gli apprendisti, guidati e messi alla prova dai maestri, imparavano tecnica e disciplina, pazienza e perseveranza. Così si sono formati Raffaello, Michelangelo, Bramante, Peruzzi: prima allievi, poi maestri capaci di firmare la grande storia dell'arte.

Oggi, molti secoli dopo, questo stesso spirito ha animato il progetto "Made in Mediterraneo 2.0. Tessere innovazione e artigianato" che le Acli di Roma aps hanno realizzato grazie al sostegno della [Fondazione Roma](#). Tre le coordinate principali dell'iniziativa che ha intrecciato tradizione e futuro: conservare, valorizzare e dare un futuro alla memoria degli antichi mestieri intrecciandola con l'innovazione, formare i ragazzi all'artigianato che ad oggi può rappresentare una reale possibilità di inserimento lavorativo, e infine favorire la sopravvivenza e il ritorno delle botteghe a Roma.

Cinque le realtà artigianali che sono state coinvolte; un'officina di restauri d'opere d'arte, una che si occupa di restaurare libri antichi, una cappelleria, un restauratore di mobili antichi e una falegnameria. In ciascuna di esse, un giovane apprendista ha lavorato fianco a fianco con un maestro artigiano per dodici mesi, attraverso un contratto di tirocinio professionalizzante. Così Chiara, Priscilla, Francesco, Manuel, Cristian hanno toccato con mano l'umiltà del gesto, la precisione dell'occhio, il rispetto e l'amore per la materia. Ma soprattutto, hanno vissuto la magia di un incontro, hanno avuto l'opportunità di creare uno spazio, che va dal cuore di

chi ha fatto del proprio mestiere un'arte, al loro di cuore, che ne ha raccolto il testimone e sogna di proseguire su questa strada professionale. Dodici mesi cuciti insieme da una parola che è stata anche un metodo, cura: cura del dettaglio e delle relazioni, della bellezza e del territorio.

Tutto questo è stato raccontato lo scorso martedì 23 settembre, al Borgo Guanella, in occasione dell'evento conclusivo del progetto. Nel corso della mattinata, dopo i saluti istituzionali di don Fabio Lorenzetti, superiore dell'Opera Don Guanella, sono intervenuti il consigliere della Regione Lazio, Micol Grasselli; Claudio Bianchi, coordinatore scientifico Made in Mediterraneo 2.0; Francesco Pappalardo, delegato alle disabilità delle Acli di Roma; Lidia Borzi, vicepresidente Acli di Roma; Michelangelo Melchionno, presidente Cna Lazio. Le conclusioni sono state affidate a [Franco Parasassi](#), presidente [Fondazione Roma](#).

Nel corso dell'incontro sono state condivise storie, risultati e traguardi di un progetto capace di mettere in dialogo passato, presente e futuro, sotto il segno della speranza, parola chiave di questo Giubileo. Ampio spazio alle realtà artigiane, che hanno raccontato la loro esperienza sia con la voce che attraverso gli oggetti esposti in uno stand dedicato. Un appuntamento che ha testimoniato come l'artigianato, quando incontra i giovani, sappia trasformarsi da memoria del passato in opportunità concreta di futuro.

Il progetto si colloca all'interno dell'impegno più ampio delle Acli di Roma aps per promuovere un lavoro dignitoso, che coniughi tutela dei lavoratori, educazione e formazione, con particolare attenzione al binomio giovani e occupazione. Fondamentale il sostegno della [Fondazione Roma](#), che ancora una volta conferma la propria missione: favorire lo sviluppo integrale del territorio attraverso il principio di sussidiarietà.

Walter Stefanini



Iniziativa di Acli e **Fondazione Roma** per la formazione di giovani da avviare al lavoro

DATASTAMPA3423

DATASTAMPA3423

Artigianato: una grande risorsa ancora da sfruttare

di LORENA CRISAFULLI

ARoma, negli ultimi dieci anni, il numero di imprese artigiane è diminuito in modo significativo – quasi 7 mila unità in meno – frutto del ricambio generazionale e della nascita delle attività turistiche che, soprattutto nel centro storico, hanno preso il posto delle antiche botteghe. A fine dicembre 2024, nel corso dell'assemblea annuale, la CNA Roma, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, ha confermato una contrazione del 5,9% delle imprese romane artigiane. Per preservare e valorizzare gli antichi mestieri della Capitale, coniugando tradizione e innovazione, e dare risalto a un settore vulnerabile ma dal grande potenziale, le ACLI di Roma, con il supporto della **Fondazione Roma**, hanno dato vita al progetto "Made in Mediterraneo 2.0".

«In un momento in cui i dati ci dicono che il comparto è in sofferenza, con quasi 4.000 imprese artigiane scomparse negli ultimi cinque anni è indispensabile accendere i riflettori su questo ambito – ha dichiarato Lidia Borzì, vicepresidente delegata ACLI di Roma –. Per questo, come ACLI di Roma abbiamo promosso "Made in Mediterraneo", che vuole contribuire a essere una risposta in questa direzione, perché offre opportunità di lavoro concrete e attrattive ai giovani e sostiene le

botteghe nel trasferimento di competenze e nell'inserimento degli apprendisti».

Martedì 23 settembre, nella sala convegni Ex Falegnameria dell'Opera Don Guanella, insieme con tutti i soggetti coinvolti sono stati resi noti i traguardi, le storie e i risultati dell'iniziativa, che ha offerto a cinque giovani artigiani l'opportunità di formarsi e lavorare per un anno, con un contratto di apprendistato, all'interno di cinque botteghe storiche della Capitale: un laboratorio di restauro di libri antichi, un'officina di restauri d'opere d'arte, una cappelleria, un laboratorio di restauro mobili e una falegnameria. I responsabili delle diverse attività hanno cercato di trasmettere le loro competenze e conoscenze alle nuove generazioni, desiderose di intraprendere un percorso professionale nel mondo dell'artigianato. Ciascuna bottega è diventata un luogo di trasmissione di saperi antichi e abilità, uno spazio di apprendimento in cui ogni giovane ha collaborato per dodici mesi a fianco di un maestro artigiano, partecipando a un tirocinio professionalizzante mirato a sviluppare competenze pratiche e a verificare sul campo la reale possibilità di occupazione. Tale approccio ha consentito di raccogliere dati sia sul piano formativo che su quello occupazionale, favorendo in alcuni casi inserimenti lavorativi e nuove opportunità di carriera. L'iter formativo è stato sup-

portato da un'attività di tutoraggio e monitoraggio metodologico, accompagnata da iniziative di sensibilizzazione e comunicazione rivolte a scuole, famiglie e comunità, per far emergere l'artigianato come una scelta professionale attuale piuttosto che come opzione o ripiego.

«Questa la strada che vogliamo continuare a percorrere: sensibilizzare i ragazzi alle opportunità offerte, rafforzare la rete con imprese e istituzioni, e trasformare percorsi formativi in occupazione reale, perché ogni bottega che resta aperta genera lavoro, promuove identità e tesse comunità», ha aggiunto ancora Borzì. In particolare, la vicepresidente ACLI di Roma ha sottolineato la necessità di rafforzare le connessioni tra botteghe, scuole e associazioni imprenditoriali, valorizzando la collaborazione con **Fondazione Roma**, non solo come sostegno economico, ma anche come partnership strategica e di valore.

«La **Fondazione Roma** – ha spiegato il presidente **Franco Parasassi** – conferma il proprio impegno nel promuovere iniziative che coniughino inclusione sociale, valorizzazione del patrimonio culturale e



opportunità concrete per i giovani. “Made in Mediterraneo 2.0” incarna pienamente questa visione: un progetto che ha saputo restituire dignità e futuro all’artigianato, nel punto d’incontro fra tradizione e innovazione. Sostenere le botteghe storiche e formare le nuove generazioni non è solo un investimento sul lavoro, ma un atto di responsabilità verso l’identità culturale del nostro Paese – ha concluso il presidente –. È in progetti come questo che si costruisce una comunità più armonica, più coesa, capace di rigenerarsi attraverso il dialogo tra esperienza e futuro».

Nel corso di quest’ultimo anno, “Made in Mediterraneo 2.0” ha contribuito a «riaffermare il valore e l’importanza degli antichi mestieri e del lavoro artigiano, favorire la sopravvivenza e il ritorno delle botteghe artigiane a Roma, ma anche l’avvicinamento e la formazione dei giovani in questo settore». Nel territorio romano-laziale, infatti, l’andamento del settore artigiano resta sotto osservazione. Le fonti associative hanno rilevato una significativa riduzione delle imprese, con ripercussio-

ni non solo sul piano economico, ma anche su quello sociale e culturale. La chiusura di una bottega implica la perdita di mestieri tradizionali, identità locali e reti di relazione, ma grazie a questo progetto è stato possibile offrire una risposta concreta ai giovani e accompagnarli lungo il percorso di orientamento e formazione verso la piena occupazione, promuovendo la collaborazione tra artigiani, associazioni di categoria ed enti locali. In un mondo come quello attuale, sempre più caratterizzato dalla presenza pervasiva della tecnologia in ogni ambito della vita personale e professionale, l’artigianato rappresenta oggi una valida alternativa e una possibilità reale di inserimento nel mondo del lavoro. Per questo, secondo le ACLI di Roma, è necessario proseguire lungo questa strada tracciata finora, che si muove su tre assi principali: sensibilizzare le nuove generazioni, offrire un aiuto concreto alle botteghe per l’accoglienza e la formazione degli apprendisti e trasformare i percorsi educativi in reali opportunità di lavoro.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.15809 - L.1615 - T.1615